

Compagnia Italiana Faro Film Rai Cinema
presentano

un film di
MAURIZIO SCAPARRO

con
MASSIMO RANIERI

L'ULTIMO PULCINELLA

ADRIANA ASTI
JEAN SOREL
VALERIA CAVALLI
DOMENICO BALSAMO
CARLA FERRARO
MARGOT DUFRENE

e con
GEORGES CORRAFACE
con la partecipazione straordinaria di
ANTONIO CASAGRANDE

Soggetto e Sceneggiatura
Rafael Azcona, Diego De Silva, Maurizio Scaparro

Musiche
Mauro Pagani

Distribuzione
Bolero Film

Distribuzione Internazionale
Rai Trade

Con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per il Cinema
Progetti Speciali 2007

Durata: 89'
Uscita nelle sale:
venerdì 13 marzo 2009

Crediti non contrattuali

CAST TECNICO

Regia **Maurizio Scaparro**

Soggetto e Sceneggiatura **Rafael Azcona, Diego De Silva, Maurizio Scaparro.**

Scenografia **Giantito Burchiellaro**

Arredo **Stefania Maggio**

Costumi **Gianni Addante**

Aiuti Regia **Ferdinando Ceriani, Luca Pedrini**

Suono **Mario Iaquone**

Fotografia **Roberto Meddi (A.I.C. Imago)**

Montaggio **Luca Gianfrancesco**

Musiche **Mauro Pagani**

Edizioni Musicali MACU'

Organizzatore Generale **Antonella Viscardi**

Prodotto da **Maria Bellini e Giorgio Magliulo**

Una Produzione **Compagnia Italiana - Faro Film - Rai Cinema**

Distribuzione **Bolero Film**

Distribuzione Internazionale **Rai Trade**

CAST ARTISTICO

Michelangelo **Massimo Ranieri**

Marie **Adriana Asti**

Jean Paul **Jean Sorel**

Paola **Valeria Cavalli**

Francesco **Domenico Balsamo**

Cecilia **Carla Ferraro**

Faiza **Margot Dufrene**

Commissario di Polizia **Georges Corraface**

Proprietario teatro **Antonio Casagrande**

L'ultimo Pulcinella liberamente ispirato a un soggetto inedito di Roberto Rossellini, diretto da Maurizio Scaparro e con Massimo Ranieri protagonista, è la storia di un rapporto spesso traumatico tra un ragazzo napoletano che cerca nuovi stimoli creativi e di vita lontano dalla sua città, e di un padre, artista di strada, che guadagna con fatica la vita continuando a cantare e a recitare nelle piazze di Napoli "le storie di Pulcinella". È anche la storia quindi di un mondo che cambia, di generazioni che stentano a capirsi, ambientata fra la Napoli d'oggi e la Parigi delle banlieues, altro crocevia di faticose e spesso violente contraddizioni, dove padre e figlio cercheranno di costruire nuovi sogni anche attraverso il teatro.

SINOSSI

L'ultimo Pulcinella, il film diretto da Maurizio Scaparro, protagonista Massimo Ranieri, girato fra Napoli e Parigi, ripercorre il viaggio di un attore napoletano, Michelangelo (**Massimo Ranieri**) che rassegnatamente recita e canta a Napoli il suo Pulcinella dove può e che, improvvisamente, è costretto a lasciare Napoli per Parigi dopo che la sua ex moglie (**Valeria Cavalli**) gli ha rivelato che suo figlio Francesco (**Domenico Balsamo**) è scappato nelle banlieues parigine da una sua amica, Cecilia (**Carla Ferraro**), per avere assistito a un omicidio di camorra. A Parigi Michelangelo ritrova un suo vecchio amico professore della Sorbona (**Jean Sorel**) e la sua assistente Faiza (**Margot Dufrene**) che lo aiutano a riconquistare la fiducia del figlio, ma soprattutto conosce Marie (**Adriana Asti**) ex attrice di varietà senza età, rinchiusa in un vecchio e cadente teatro nelle banlieues di cui è proprietaria e ormai custode. Tutti insieme e con l'aiuto di Cecilia, che ha una particolare influenza politica su molti giovani del quartiere (maghrebini, francesi, italiani), decidono di realizzare un sogno che fu già di tanti italiani del passato, "les italiens": riscoprire il teatro e mettere in scena uno spettacolo ispirato a un soggetto inedito di Roberto Rossellini su Pulcinella. Malgrado le difficoltà di vita del quartiere e le tensioni crescenti con la polizia Michelangelo cercherà di creare uno spazio dove possa essere nuovamente riconosciuta la dignità e l'utilità dell'artista; a Parigi a Napoli, in Europa oggi.

Note di regia:

Se ho voluto fare questo film è anche per dire che Pulcinella, o Ranieri, o io o tanti di noi sentiamo profondamente l'isolamento che c'è intorno a chi si ostina a cantare o ad avere fantasie, a usare parole come amore, poesia, sentimento. Tutto sembra congelato da un mondo di ignoranze, di violenze, di incomprensioni. La nuova generazione è staccata rispetto alla vecchia, e la vecchia stessa vive disorientata un mondo che non è quello che sognava. Tutto questo c'entra con *l'Ultimo Pulcinella*? Certamente sì perché il nostro film è la storia di un conflitto di generazioni, di un ragazzo che scappa da suo padre proprio perché a Napoli quello si ostina ancora nel 2008 a cantare, nelle strade di una città difficile da vivere, le storie di Pulcinella; se ne va via, a Parigi, in un altro luogo disgraziato come sono le banlieues oggi. Il padre lo raggiunge e assieme, fra mille ostacoli, cercheranno di ricostruire con una umanità multi-etnica dei giovani di quelle periferie uno spazio dove continuare a cantare e a sognare. Mano a mano che noi giravamo a Napoli e a Parigi, ci rendevamo conto che il film era una sorte di canto di vita per tanti di noi che si chiedono quale sarà il futuro, se ci sarà, e ci sarà, dei cantastorie, dei poeti, di chi pensa che il sogno sia una componente fondamentale della realtà.

Maurizio Scaparro

Diario di un percorso

Sono state due le “avventure” che ho accettato con gioia di fare con Maurizio Scaparro, e una terza sta per cominciare mentre scrivo queste note. La prima è stata quando nel 1984 venne a Madrid e mi propose di collaborare al suo **Don Chisciotte, frammenti di un discorso teatrale**. Io, naturalmente, avevo già ricevuto diversi inviti per adattare il romanzo per il cinema e per la televisione. Avevo sempre detto di no, perché non mi interessava “raccontare” un testo così alto, ma anche spesso così eccessivo, così difficilmente “riducibile”. Secondo me era ancora più pericolosa perché bisognava avere a che fare con i cervantisti, “animales peligrisimos”.

Ma la proposta di Scaparro fu un'altra, e mi colpì subito per la sua originalità. Mi apparve chiaro, fin dal nostro primo incontro, che il suo obiettivo preciso era quello di mettere in evidenza, proprio con il mezzo cinematografico, l'anima teatrale che costantemente affiora nel romanzo. L'Hidalgo si trasformava (in teatro, in cinema, in televisione, con emozioni complementari e diverse) da individuo in personaggio, che si “travestiva” nella sua camera da letto per presentarsi sul grande palcoscenico del mondo. Questa attenta intuizione, perfettamente fedele allo spirito cervantino, non aveva niente di casualmente eccentrico, né appariva in opposizione con una autentica e semplice lettura del libro, e rappresentava, con risultati che mi sono parsi felicissimi, la libertà, la dignità dell'uomo, la fantasia, in un paesaggio di miseria morale che lo circonda.

Stimoli analoghi ho avuto dai primi incontri di lavoro con Scaparro (e con Jean Launay che ha avuto il compito di curare la scelta e l'itinerario dei “frammenti” del testo di Marguerite Yourcenar) a proposito di quel suo **Adriano**, che aveva un sottotitolo “parlante” suggerito dai taccuini della scrittrice francese, “portrait d'une voix”, ritratto di una voce.

Questo mi pare, accanto all'uso **dei frammenti di un discorso teatrale** naturalmente privilegiati, sia il punto centrale del lavoro di Scaparro, e del rapporto che questi elementi “naturali” avevano con la parola, che poteva, per la sua forza originaria, essere protagonista del lavoro teatrale e credo anche, sorprendentemente, della edizione televisiva.

Così, quando nelle prime scene Scaparro introduce accanto alla lingua italiana scelta per lo spettacolo, frammenti di lingua greca, e spagnola, e latina, credo che il pubblico possa sentire, come ho sentito in quelle notti trascorse con lui e con gli attori, e in particolare con quel grande artista che è Giorgio Albertazzi, attraverso le parole (che sono musica, e danza, e immagini, e teatro sempre), la nascita di una grande civiltà mediterranea, che ci appartiene, e di cui spesso dimentichiamo la forza.

Sono uscito da questa seconda avventura con Scaparro, consapevole di un compito che può appartenere anche a noi che talvolta speriamo o ci illudiamo di essere “artisti” e “poeti”.

La terza avventura è praticamente in atto mentre scrivo queste note. E riguarda quel film su **L'ultimo Pulcinella** tratto da uno spettacolo teatrale molti anni fa diretto da Scaparro e arrivato anche in Spagna, con grande successo, con Massimo Ranieri protagonista.

Ricordo che con ostinazione Scaparro ogni volta che abbiamo lavorato assieme nelle sue esperienze cinematografiche (o filmiche) sul **Don Chisciotte** o sulle **Memorie di Adriano** è sempre al teatro alla fine che pensa, è sempre al teatro che si torna. Così è per **L'ultimo Pulcinella**, che però questa volta nasce completamente concepito e costruito come prodotto cinematografico. Ma comunque sarà un film che in tutto il suo percorso segnerà/sarà un atto di amore per il teatro. **L'ultimo Pulcinella** liberamente ispirato a un soggetto inedito di Roberto Rossellini molto caro a Maurizio.

Un po' come augurio, un po' come riflessione sul lavoro che stiamo sviluppando in questi mesi, gli ho ricordato la frase che in tempi non sospetti ho detto a un giornalista che mi chiedeva cosa fosse per me il cinema. Gli ho risposto quasi d'istinto e non so quanto lo credessi davvero mentre lo dicevo: “Il cinema è teatro!”. Non so se sia davvero così, ma per Maurizio certo lo è e mi fa piacere di averlo accompagnato come potevo in questa sua nuova avventura.

Rafael Azcona

(Sceneggiatore e scrittore spagnolo)

Pulcinella nelle banlieues parigine

L'idea all'inizio mi sembrò un po' folle, comunque molto particolare, uscita dalla mente di un regista funambolico come Scaparro: il rapporto tra la maschera di Pulcinella e le periferie francesi che in questi anni sono state alle cronache delle televisioni di tutto il mondo per moti di piazza, scontri con la polizia, violenze, storie di grande emarginazione e, tra l'altro, di un tipo di discriminazione poco conosciuta ancora.

E poi, piano piano, seguendo la lavorazione del film, ho capito che c'era un forte filo conduttore, un qualcosa che legava in qualche modo la storia di Pulcinella alle periferie parigine. Non perchè ci sia un filo ideale, culturale o soltanto questo tra la Parigi che è grande capitale e la Napoli ex grande capitale con legami storici. C'è un'idea, un amore della Francia per il teatro italiano, per la maschera napoletana e Pulcinella è entrato anche nel linguaggio della politica perché quando i Francesi vogliono raccontare qualche cosa che li scandalizza o che li fa sorridere o che crea polemica a proposito di vicende politiche nazionali, usano anche loro a volte linguaggi napoletani ed il famoso "segreto di Pulcinella" è entrato nel linguaggio politico e nel linguaggio comune dei Francesi.

Che cosa lega le periferie parigine, teatri di emarginazione e violenza, alla maschera napoletana? Innanzi tutto c'è un legame forte tra le periferie napoletane, le periferie delle nostre città e, se vogliamo, tutte le periferie del mondo con la periferia francese. La periferia francese non ha soltanto uno specifico sociale, economico, legato alla Francia. La periferia francese è il centro del mondo, il centro del mediterraneo, è il centro di una dimensione sociale che oggi è comune e ci è comune. C'è un problema di integrazione, c'è un problema di lavoro, c'è un problema di valori, di crescita giovanile e il teatro in qualche modo è la metafora per il tutto. E' il punto in cui, come si vede nel film, i giovani trovano un motivo di riscatto, un motivo di integrazione, un motivo di sogno che non si sa a che cosa porterà e se porterà a qualche cosa perchè i ragazzi che si improvvisano attori sono anche ragazzi che sono disoccupati, qualcuno spaccia la droga, qualcuno è un poco di buono, qualcuno cerca lavoro, in ogni caso tutti sono lì alla mattina a improvvisarsi attori perchè non hanno altro da fare e in qualche caso partecipano anche a scontri con la polizia che li va a cercare in teatro non certo per reprimere la cultura che in questi quartieri non c'è. Li va a cercare perchè lì si nascondono.

E il teatro come possibile metafora di un riscatto sociale diventa così un elemento fondante, un elemento conduttore del film, ed è la cosa più toccante, che rende più forte questo legame tra il viaggio di un Pulcinella fallito, di un teatrante per vocazione ma che ormai – lo vedete all'inizio del film – non ha più neanche speranze di riuscire a coronare il suo sogno perchè quel teatro lì anche nella Napoli di oggi, nell'Italia di oggi è un po' superato, un po' perduto perchè sono valori, sono maschere, sono tradizioni che si perdono nel tubo catodico della pubblicità, della televisione, di un altro modo di pensare che ha di fatto contaminato e preso anche quel grande mondo di vite e umanità che è una città come Napoli.

Napoli è stata sfregiata in tanti anni, è teatro quotidiano di violenze, è stata additata come vergogna italiana, per la vicenda dell'immondizia e poi Napoli tutte le volte riesce in fondo a riscattarsi ancora con la sua maschera riuscendo, non solo a trovare il modo di teatralizzare e di sorridere persino della propria monnezza, ma anche a dare grandi lezioni di vita e di umanità e quindi a rinascere ogni volta. E questa rinascita che si ripete persino nei secoli della storia napoletana, e che per certi aspetti è anche un po' la storia d'Italia, la ritroviamo, in fondo, in questo filo che ci porta a Parigi dove lo sguardo dei francesi verso l'Italia è spesso e volentieri un sguardo su un'Italia che segretamente amano e che magari pubblicamente detestano. L'Italia del teatro, l'Italia della musica, l'Italia della creatività, dell'arte; l'Italia, paese un po' complicato, paese a volte disprezzato, paese che non sempre ha la fiducia e la credibilità che meriterebbe, ma l'Italia sempre affascinante e quindi l'Italia che è quella del grande cinema, che è quella dei grandi attori che poi si sono espressi a Parigi, dei grandi artisti che per secoli e da sempre sono venuti a Parigi, da Leonardo da Vinci all'epoca di Francesco I, ai grandi musicisti dell'Ottocento, Rossini, Donizetti, Verdi, vennero a Parigi, i grandi cantanti e i grandi cantanti lirici e i grandi teatranti, i

grandi registi. E Scaparro accanto a Strehler con il Théâtre de l'Europe, e con il suo Théâtre des Italiens, è parte recentissima di questa storia. Les Italiens dai tempi di Goldoni del resto sono un certo tipo di emigrazione che porta l'idea dell'Italia, l'idea dei sentimenti nazionali ovviamente forzati perchè certamente non credo che tutti gli italiani si riconoscano in Pulcinella, ma in una parte di Pulcinella senz'altro.

Quello che vediamo nel film è in fondo questo viaggio, questo viaggio ideale, questa fuga dall'Italia ma nella stesso tempo questo forte attaccamento alle radici che vengono costantemente recuperate o addirittura riprodotte all'estero quasi a irrorare di sentimenti, di idee, di tradizioni, anche gli altri mondi in cui gli italiani si trovano a vivere, questa in fondo è un po' la storia del nostro paese.

Il ritrovare le periferie francesi che, come si vedrà nel film, sono per certi aspetti più tragiche più drammatiche di quanto non lo siano certe periferie italiane, ma paradossalmente sono meno degradate perchè c'è uno stato che comunque interviene in modo più forte, ma dentro questo degrado si sente soprattutto il dramma della non integrazione di queste popolazioni che ci vivono.

Trovare queste periferie sullo sfondo di un film, che in fondo è un film-teatro o è teatro e cinema, teatro e cinema insieme perchè troverete poi ad un certo punto questo riferimento a Rossellini e quindi è comunque un atto d'amore sia verso il teatro sia verso il cinema.

Dentro queste periferie si vede anche la Francia di oggi, una Francia che a volte è sconosciuta, che non è quella dell'Eliseo, che non è quella dei palazzi haussmanniani di Parigi, che non è quella dei grandi monumenti, ma che quella di queste periferie che non appartengo o non sembrano appartenere nemmeno agli ideali della république, gli ideali di egalité, fraternité che sono scritti persino sui monumenti, sulle facciate, sulle bandiere, sanciti nella Costituzione e che poi, invece, non si verificano nella realtà quotidiana.

Naturalmente le periferie sono anche teatro di violenza, sono anche teatro di delinquenza, e questo spiega – e lo vedrete nel film – anche una certa arroganza, una certa esasperazione della polizia.

Anche se va ricordato che anche nei drammatici giorni delle esplosioni nelle banlieue, la polizia tenne un comportamento piuttosto corretto e non ci furono ne' morti ne' feriti.

Quello che poi viene fuori con forza in questo film e che ritroviamo poi in fondo in questo legame tra Napoli e Parigi, tra le periferie napoletane e le periferie parigine, è che dentro questo teatro c'è un palcoscenico multiculturale dove sentiamo lingue, suoni, colori; dentro la maschera napoletana, dentro il teatro napoletano c'è una storia di emigrazione ma c'è soprattutto il mediterraneo, con i suoi suoni, con le sue tradizioni, con qualcosa che in qualche modo ci lega tutti quanti ed è quindi una sfida anche culturale, anche una sfida civile quella di avere ricordato questi fili che uniscono questi giovani, ma che uniscono in fondo i nostri popoli, le nostre civiltà.

Ed è stridente, in fondo, pensare che il Mediterraneo è stato una culla di civiltà, è stato la culla della civiltà, è stato il grande lago dei popoli della civiltà romana, greco-romana, araba, è stato il mare nostrum con il latino lingua franca, ed oggi, invece, è così drammaticamente teatro di violenze, teatro di contrasti etnici, politici; pensiamo, per citare solo una cosa, alla crisi del Medio Oriente.

Oggi non c'è più il latino come lingua franca, forse molte tradizioni e molte radici del grande mediterraneo si sono perdute, ma il teatro con i suoi linguaggi, con i suoi linguaggi che sono anche corporali, che sono di movimento, che è maschera in fondo, quindi non ha bisogno per certi aspetti della parola perché, se vogliamo, persino, non tutti gli italiani, voglio dire, capiscono che cosa dice Pulcinella, ma Pulcinella parla con i suoi movimenti, parla con la sua gesticolazione, e questi ragazzi parlano tutti insieme una stessa lingua, che è la lingua del Mediterraneo, che è la lingua di civiltà che si sono sovrapposte, combattute, ma poi, alla fine, si incrociano e che sono in qualche modo costrette a vivere insieme sul palcoscenico della vita.

Massimo Nava

(Giornalista e scrittore, corrispondente da Parigi per il Corriere della Sera)

MAURIZIO SCAPARRO (regia, soggetto e sceneggiatura)

Attuale Direttore della Biennale Teatro di Venezia.

A lui si deve la regia di spettacoli e di eventi di grande importanza per il teatro europeo. Scaparro, nel corso degli anni, ha anche diretto numerose istituzioni teatrali, e in particolare è stato **Direttore artistico del Settore teatro della Biennale di Venezia** dal 1979 al 1982; nel 1983 è stato nominato da Jack Lang, ministro della cultura francese, **Directeur adjoint** del neonato **Théâtre de l'Europe**, al fianco di Giorgio Strehler, diventando poi dal 1983 al 1990 **Direttore artistico del Teatro di Roma**. Nel 1990 è nominato dal Governo Spagnolo **Consigliere** per le attività teatrali dell'**Esposizione Universale di Siviglia** del 1992; subito dopo è stato **Direttore artistico del Teatro Eliseo** di Roma fino al 1999 quando è invitato a dirigere a Parigi il Théâtre des Italiens. Nel 2004 torna in Italia per dirigere la **Compagnia Italiana** e a partire dal 2006 è nuovamente nominato **Direttore della Biennale Teatro di Venezia**.

Fra gli spettacoli e i progetti di maggiore rilievo ideati da Scaparro ricordiamo: **La Venexiana** di Anonimo del '500 (con tre edizioni di cui l'ultima nel 2000 a Parigi in una versione francese con Claudia Cardinale); una innovativa versione dell'**Amleto** (1972), che ha rivelato fra l'altro un attore come Pino Micol che inizierà un lungo sodalizio con Scaparro, che si rafforzerà negli anni successivi con una fortunata edizione di **Cirano di Bergerac** di Edmond Rostand (1977), spettacolo che conoscerà molte edizioni e tournée in Italia e in Europa; inoltre la **Lunga notte di Medea** di Corrado Alvaro, al Teatro Olimpico di Vicenza, con la straordinaria interpretazione in lingua italiana di Irene Papas (1976). Gli inizi degli anni '80 si aprono per Scaparro con l'ideazione del **Carnevale del Teatro** a Venezia dove spettacoli e performances animano per la prima volta giorno e notte i teatri e le piazze della città lagunare con una straordinaria eco mondiale (1980-81-82) e con la creazione di un grande progetto multimediale (teatro-cinema-televisione) sul **Don Chisciotte** di Cervantes nell'adattamento di Rafael Azcona e Tullio Kezich con Pino Micol e Peppe Barra. Lo spettacolo teatrale viene presentato nel 1983 in prima assoluta al Festival dei Due Mondi a Spoleto e successivamente in Italia, in Europa e negli Stati Uniti; il film prodotto in collaborazione con la Rai e con Cinecittà viene presentato in prima mondiale negli Stati Uniti al San Francisco Film Festival e successivamente, prima di arrivare in Italia, su invito di Antoine Vitez, proiettato a Parigi al Théâtre National de Chaillot. Sempre negli anni '80 Scaparro mette in scena alla Scala di Milano la prima mondiale della **Vera storia** di Luciano Berio su testi di Italo Calvino (1982) e dirige per il Teatro di Roma una versione inedita del **Caligola** di Albert Camus (1987), **Vita di Galileo** di Bertolt Brecht con Pino Micol protagonista (1987), spettacolo che toccherà oltre all'Italia anche città come Madrid, Barcellona, Berlino, Mosca e Pietroburgo; e infine **Pulcinella**, tratto da un testo inedito di Roberto Rossellini, con Massimo Ranieri protagonista (1987), ripreso negli anni successivi in Europa e a Broadway. Negli anni '90 ricordiamo **Il fu Mattia Pascal**, **Liolà** e **Sei personaggi in cerca d'autore** di Pirandello e **L'italiana in Algeri** di Rossini al Teatro Massimo di Palermo. E degli anni '90 anche **Memorie di Adriano** che Scaparro ha tratto dal romanzo di Marguerite Yourcenar, con Giorgio Albertazzi protagonista, presentato per la prima volta a Villa Adriana di Tivoli ma dalla lunga vita che proseguirà fino al 2007 sia nei teatri al chiuso che all'aperto in Italia e in Europa; infine **Le mille e una notte** nell'adattamento di Antonio Gala, con Massimo Ranieri (1996). Il 2000 vede Scaparro impegnato in una trilogia sul grande mito mediterraneo del Don Giovanni iniziando a Roma con **Don Giovanni raccontatato e cantato dai Comici dell'Arte**, con Peppe Barra e Giacinto Palmarini (2001), l'anno successivo con il **Don Giovanni** di Mozart per il Teatro Massimo di Palermo (2002) e concludendo la trilogia, in Spagna, invitato dal Teatro Classico di Madrid, con il **Don Juan Tenorio** di José Zorrilla interpretato da Luis Merlo. Sempre nel 2000 cura la regia di **Amerika** di Franz Kafka con Max Malatesta, che viene realizzato anche, in collaborazione con l'Istituto Luce, come film, che si avvale della fotografia di Ennio Guarnieri. Nel 2003 Scaparro cura la regia della **Bohème** di Puccini a Torre del Lago con le scene di Folon. Per la Biennale ha ideato nel 2007 un grande festival su Carlo Goldoni, e nello

stesso anno per celebrarne i 300 anni dalla nascita Scaparro mette in scena i **Mémoires** di Goldoni con Mario Scaccia e Max Malatesta e del quale con l'Istituto Luce realizza anche una versione cinematografica.

MAURIZIO SCAPARRO *Curriculum breve*

Attuale Direttore della Biennale Teatro di Venezia.

A lui si deve la regia di spettacoli e di eventi di grande importanza per il teatro europeo come l'ideazione del Carnevale del Teatro a Venezia e la co-direzione a Parigi, a fianco di Giorgio Strehler, del Théâtre de l'Europe.

Fra gli spettacoli ricordiamo, in particolare, **la Venexiana** di un anonimo cinquecentesco con tre edizioni diverse di cui l'ultima in lingua francese nel 2000 a Parigi con Claudia Cardinale che per la prima volta affronta il palcoscenico, una innovativa versione dell'**Amleto**, la **Medea** di Corrado Alvaro con la straordinaria interpretazione in lingua italiana di Irene Papas, la prima mondiale de **La vera storia** di Luciano Berio a La Scala di Milano e poi ancora il **Galileo** di Berthold Brecht, **Memorie di Adriano** tratto dal romanzo di Marguerite Yourcenar e, naturalmente, il **Pulcinella** con protagonista Massimo Ranieri, nella edizione teatrale liberamente ispirata ad un soggetto inedito di Roberto Rossellini che verrà rappresentata negli anni 90 a Broadway e, per diversi anni, in Italia e in Europa.

L'attenzione creativa per il linguaggio cinematografico nasce in Scaparro fin dal 1983 quando, direttore del Teatro di Roma, crea un grande progetto con tre versioni autonome (teatro, cinema, televisione) dal **Don Chisciotte** di Cervantes. Nello stesso anno il film viene presentato in prima assoluta negli Stati Uniti al Film Festival di San Francisco e, successivamente a Los Angeles contemporaneamente allo spettacolo teatrale.

In seguito lo spettacolo teatrale e il film vengono presentati in Italia e in Europa e, l'edizione televisiva in tre puntate viene proposta prima in Italia e poi in diversi canali televisivi in tutto il mondo.

Negli anni successivi Scaparro realizza film liberamente tratti dai suoi spettacoli teatrali come nel 2000 **Amerika** di Franz Kafka con l'Istituto Luce, con la fotografia di Ennio Guarnieri o come **Mémoires** di Goldoni.

Nel 2008, infine, realizza il film **L'ultimo Pulcinella** con Massimo Ranieri protagonista che, pur ispirato alla maschera napoletana, è un soggetto cinematografico autonomo (scritto con Rafael Azcona e Diego De Silva) ambientato nei nostri giorni e girato fra Napoli e la banlieue di Parigi e dedicato ai giovani delle tante periferie del mondo e alla necessità di non dimenticare, anche attraverso il teatro la forza dei sentimenti e della fantasia.

MASSIMO RANIERI (Michelangelo)

Ovvero "**il cantattore**" come ama definirsi, è nato a Napoli e da bambino cantava lungo i vicoli o nei ristoranti della città. Da scugnizzo a idolo delle ragazzine e delle mamme di tutta Italia il passaggio fu un lampo grazie al successo di **Rose rosse**.

Subito dopo debutta sullo schermo con **Metello** (regia di Mauro Bolognini) ed è un trionfo. Non ha ancora vent'anni e ha già vinto tutto: due "Cantagiro", due "Canzonissima", ma soprattutto ha già venduto più di quattordici milioni di dischi.

Ancora cinema con Mauro Bolognini in **Bubu e Imputazione d'omicidio** e con Alfredo Giannetti ne **La sciantosa** con Anna Magnani fino all'indimenticabile interpretazione in **Salvo D'Acquisto**.

L'occasione di una sua seconda vita artistica nel teatro, arriva nel 1975 da Peppino Patroni Griffi con **Napoli chi resta e chi parte** di Raffaele Viviani; da Giorgio Strehler nel 1981/82 con **L'anima buona di Sezuan** di Bertold Brecht. Continua il grande successo internazionale prima con **Barnum** nel 1983 e poi, in collaborazione con Maurizio Scaparro, **Varietà** e **Pulcinella** nel 1984/85 e nel 1985/86 e poi ancora nel 1991/92/93 con **Liola**.

L'assidua collaborazione di Massimo Ranieri con Maurizio Scaparro continua proprio con **Pulcinella** di Manlio Santanelli e raggiunge il record di 16 riprese in 16 anni...

Oltre che nei maggiori teatri italiani è stata rappresentata nelle più grandi città in tutto il mondo: da New York a Toronto, da Parigi a Houston fino a terminare nel 2002 ad Hannover.

Al Teatro Sistina di Roma, dal 1987 al 1989 vestirà i panni, che una volta furono di Domenico Modugno, in **Rinaldo in Campo**.

Nel 1988 vince il Festival di Sanremo con **Perdere l'amore**, brano che viene successivamente votato *Canzone del secolo*.

Ancora teatro diretto da grandi registi: tra le tante sue fatiche, ricordiamo **L'isola degli schiavi** regia di Giorgio Strehler e **Le mille e una notte** regia di Maurizio Scaparro.

Ancora cinema e tv, e poi, sublimando la sua interpretazione tra voce e canto, doppia con successo Quasimodo nel cartone animato **Il gobbo di Notre Dame**.

Arrivano poi gli ultimi due musical osannati dalla critica e applauditi dal pubblico: **Hollywood – Ritratto di un divo** (storia d'amore tra Greta Garbo e John Gilbert) e **Il grande campione** che narra il rapporto burrascoso e tragicamente finito tra il pugile Cerdan ed Edith Piaf.

A questo punto della sua vita artistica vuole avvicinarsi di nuovo alla canzone napoletana ma ... come era in origine... Inizia quindi la sua collaborazione con Mauro Pagani e nel 2001 pubblica l'album **Oggi o dimane** e torna in televisione, su Raiuno, con lo show **Siete tutti invitati ...citofonare Calone**. Il successo televisivo e discografico convincono definitivamente Ranieri a ritornare ad esibirsi in concerto come cantante, a...Venticinque anni dall'ultima tournée...!!

Ai concerti, l'accoglienza del pubblico è trionfale tanto che, dopo un ulteriore lavoro di ricerca, pubblica altri due album: **Nun è acqua** (gennaio 2003) e **Accussì grande** (2005) per chiudere, momentaneamente, la trilogia napoletana e riprendere il tour. Registrerà ovunque il tutto esaurito, sul palco è accompagnato da musicisti e ballerini straordinari.

Ancora un'altra sfida: regia di opere liriche: **I Pagliacci** e **La Cavalleria rusticana** allo Sferisterio di Macerata. Nel 2004 al San Carlo di Napoli cura la messa in scena di **L'Elisir d'amore** di Donizetti. Il 2006 è l'anno dell'opera di Verdi **La Traviata** al Teatro Verdi di Trieste. Nel maggio 2007 sempre con **La Traviata** prima a Tirana e successivamente di nuovo al San Carlo a Napoli.

Torna nuovamente al cinema: Claude Lelouche lo chiama ad interpretare un artista di strada italiano nella Trilogia **Le genere Humane**: l'intensità della recitazione, le qualità canore e l'abilità circense sono una rivelazione per i critici cinematografici francesi, che sono letteralmente conquistati.

Alla fine del 2006 decide di "regalarsi" un album dove vuole cantare le sue canzoni oltre a quelle che ha sempre amato...nasce così il doppio cd **Canto perché non so nuotare... da 40 anni**. "*Ho cominciato a cantare a 8 anni... per un motivo soltanto... la paura... ma questa è la storia che vi racconterò...*"

A gennaio 2007 realizza su Raiuno quattro puntate dello show **Tutte donne tranne me...** e pubblica anche la sua autobiografia, per la Rizzoli, **Mia madre non voleva**.

Nel suo spettacolo, con lo stesso titolo dell'album **Canto perché non so nuotare... da 40 anni** è in scena con un'orchestra di tutte donne ed un corpo di ballo sempre al femminile ed in dicembre raggiunge il record di "100 repliche" in sei mesi...!!

Sempre in dicembre esce nelle sale cinematografiche il docu-film di Citto Maselli **Civico Zero**, con Ranieri protagonista di uno dei tre episodi.

A gennaio 2008 è uscito il suo primo Dvd, in collaborazione con Rai Trade, un cofanetto che contiene due DVD: nel primo la sua storia artistica di 40 anni di carriera, raccontata con parole e immagini da Vincenzo Mollica. Nel secondo, frammenti tratti dal suo spettacolo realizzato nel Teatro della Valle dei Templi di Agrigento.

Sito web: <http://www.massimoranieri.it/>

MASSIMO RANIERI (Michelangelo) *Curriculum breve*

È fra i più popolari attori e cantanti del teatro italiano protagonista di spettacoli di grande rilievo artistico come **Napoli chi resta e chi parte** di Raffaele Viviani con la regia di Patroni Griffi, con **L'anima buona di Sezuan** di Bertold Brecht e **l'Isola degli Schiavi** con la regia di Giorgio Strehler, l'edizione italiana di **Barnum** e, in collaborazione con Maurizio Scaparro, **Liola** di Pirandello, **Le mille e una notte**. E l'assidua collaborazione con Scaparro continua proprio con **Pulcinella**, tratto da un soggetto inedito di Roberto Rossellini.

Straordinario successo accompagna da anni i suoi recital di canzoni italiane e napoletane.

È autore di regie liriche e dell'ultimo suo spettacolo di canzoni che da due anni registra un eccezionale successo di pubblico.

Per il cinema è stato già da giovane straordinario interprete di **Metello** per la regia di Mauro Bolognini e, successivamente, **Bubu** sempre con la regia di Bolognini, prima di essere assorbito completamente dalla sua attività di cantante e attore di teatro.

Recentemente Ranieri è tornato al cinema con Claude Lelouch che lo chiama ad interpretare come protagonista un artista di strada italiano nel film **Le genre Humain**.

Nel 2008 Maurizio Scaparro lo chiama ad interpretare come protagonista **L'Ultimo Pulcinella** che viene presentato con successo alla Festa del Cinema di Roma.

Il film è una palese metafora del mestiere dell'attore inserito nell'ambito di vari temi come lo scontro generazionale fra padri e figli, gli incontri-scontri fra etnie diverse sullo sfondo di banlieue desolate, luoghi deputati ad accogliere falliti e disperati.

Sito web: <http://www.massimoranieri.it/>

ADRIANA ASTI (Marie)

Nel corso della sua carriera teatrale, è stata diretta da Strehler, Visconti, Ronconi, Missiroli, Patroni Griffi, De Bosio, Squarzina, Pizzi, Harold Pinter, Susan Sontag, Alfredo Arias e da molti altri registi, interpretando con riconosciuta maestria grandi personaggi del teatro classico e moderno.

Ha ispirato autori come la Ginzburg, Siciliano, Patroni Griffi, Cesare Musatti e Franca Valeri, che hanno creato per lei indimenticabili protagoniste per le nostre "scene".

Da qualche anno recita anche in lingua francese ed è riuscita a far conoscere, con grande successo, alcune delle sue eroine, sui palcoscenici di Parigi.

Ha scritto due commedie, **Caro Professore** e **Alcool**, rappresentate per più di 200 repliche.

Ha partecipato ad oltre 60 film diretta, tra gli altri, da Visconti, De Sica, Pasolini, Bertolucci, Bolognini, Brass, Giordana e Bunuel.

Stramilano, nostalgia in musica della sua città, e **Ja das Meer ist blau**, poesie e canzoni di Brecht e Weill, spettacoli da lei ideati, la vedono nella sua nuova veste di attrice e cantante.

Per le sue interpretazioni ha ottenuto il Premio Ennio Flaiano, tre Maschere d'oro, quattro Nastri d'argento, il David di Donatello, la Grolla d'oro, il Premio De Sica e il Ciak d'oro.

Recentemente, al Grand Theatre du Luxembourg, diretta da Robert Wilson, ha interpretato, in lingua francese, il personaggio di Winnie in **Oh les beaux jours** (*Giorni Felici*) di Samuel Beckett.

JEAN SOREL (Jean Paul)

Nato a Marsiglia. Nel 1959 il regista Michel Gast lo nota in uno spettacolo teatrale e lo scrittura per un ruolo secondario in **J'irai cracher sur vos tombes**. Il vero debutto cinematografico è però, lo stesso anno, con **Les Lionceaux** di Jacques Bourdon, che gli apre la strada del successo.

Sorel lavora con registi del calibro di Luis Buñuel (**Bella di giorno**) e Sidney Lumet (**Vu du pont**).

Prosegue la sua carriera in patria, recitando, tra i tanti, in film di Claude Autant-Lara (**Vive Henry IV...vive l'amour**), di Yves Allégret (**Germinal**), di Julien Duvivier (**Chair de poule**), di Benoît Jacquot (**Les enfant du placard**), di André Téchiné (**Les soeurs Bronte**), di Joël Farges (**Aimée**), di Eduardo De Gregorio (**Aspern**). Instaura un legame privilegiato con l'Italia, dove lavorerà continuativamente. Ottiene ruoli importanti nei film di cineasti come: Alberto Lattuada (**Dolci**

Inganni), Mauro Bolognini (**La Giornata balorda**, **Le Bambole**, **Le Fate**), Dino Risi (**L'Ombrellone**), Carlo Lizzani (**L'Oro di Roma**), Franco Brusati (**Il Disordine**), Nanni Loy (**Le Quattro giornate di Napoli**, **Made in Italy**), Damiano Damiani (**Una Ragazza piuttosto complicata**). Sarà Luchino Visconti, a consacrare il suo nome nel firmamento del cinema, legandolo all'interpretazione del fratello incestuoso in **Vaghe stelle dell'orsa** (1964). Negli anni ottanta inizia a dedicarsi quasi esclusivamente alla televisione, recitando in film per la tv e miniserie. Vive a Parigi con la moglie, l'attrice italiana Anna Maria Ferrero, che ha sposato nel 1962.

VALERIA CAVALLI (Paola)

Nata a Torino. Ha esordito proprio accanto a Massimo Ranieri nella serie tv **All'ombra della Grande Quercia** di Alfredo Giannetti. Da allora l'attrice ha dimostrato di sapersi calare con destrezza in un'infinità di ruoli diversi e al servizio delle pellicole più disparate. Dopo la commedia **Giochi d'estate** di Burno Cortini e la serie tv **E' Proibito Ballare** ideata da Pupi Avati e diretta da Fabrizio Costa, nel 1990 viene scelta da Giuseppe Tornatore per il ruolo di Tosca accanto a Marcello Mastroianni in **Stanno tutti bene**.

Nel 1993 vince la *Grolla d'Oro* come Migliore Attrice per **Mario, Maria e Mario** di Ettore Scola al Premio Saint-Vincent per il Cinema.

La sua poliedricità la porta a lavorare anche all'estero: è la protagonista femminile di **Blood and Dust** di Jim Goddard e di **Vivre Vite** di Stéphane Kappès, Roger Vadim la dirige in **Safari**, è La Femme nel film francese **C'est jamais loin** di Alain Centonze, interpreta Asenath nell'adattamento televisivo del biblico **Joseph** diretta da Roger Young che vede nel cast Ben Kingsley e Martin Landau, recita al fianco di Mickey Rourke e Jean-Claude Van Damme nel film d'azione di Tsui Hark **Double Team**, è Dona Saint Denis ne **L'innocenza del peccato** di Claude Chabrol e Aconia Minor nell'ultima stagione della fortunatissima serie francese **Kaamelott**.

In televisione la troviamo a fianco di John Voight in **Papa Goivanni Paolo II**, nei panni di Isabella Di Rottenburg nella miniserie **La Freccia Nera**, o ancora in quelli Elisabetta Sant'Andrea in **Zodiaco** di Eros Puglielli.

DOMENICO BALSAMO (Francesco)

Nato a Napoli nel 1982, laureato in architettura, coltiva parallelamente due grandi passioni, la pittura e la recitazione a cui si dedica fin da piccolo. Nel 2001, dopo il ruolo del giovane tormentato *Oreste* nel film **Luna Rossa** del regista Antonio Capuano, in Concorso alla 58° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, prende il via la sua carriera di attore. Inquietante nel ruolo di Alessandro in **Pater Familias** del regista Francesco Patierno, premiato dalla critica al Festival del Cinema di Berlino nel 2003; fragile nel ruolo di *Guido Jannone* in **Salvo d'Acquisto** per la regia di Alberto Sironi; viscido e doppiogiochista nel difficile e singolare ruolo di *Tavarelli*, prima voce Bianca della cappella Sistina, nella miniserie **Il sangue e la rosa** del regista Salvatore Samperi. In teatro ha lavorato in varie pieces teatrali per la regia di Mario Gelardi. Di recente ha interpretato, per la televisione, il fiabesco ruolo dell'assassino di **Pinocchio** nell'omonima miniserie internazionale accanto ad attori come Bob Hoskins e Joss Ackland.

CARLA FERRARO (Cecilia)

Nasce a Napoli dove comincia giovanissima ad avvicinarsi al teatro. Ha la fortuna di incontrare nei suoi primi percorsi artistici l'attore ed autore Enzo Moscato ricoprendo, appena diciottenne, il ruolo di *Lulù 1* nel suo **Trianon** ed avvicinando così da subito i più alti livelli della drammaturgia contemporanea italiana. Si trasferisce poi a Roma dove si diploma all'**Accademia d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"**. Suo maestro durante l'intero triennio, è Lorenzo Salvetti, noto regista della scena teatrale italiana, che la vuole con sé per numerosi progetti negli oltre dieci anni successivi, offrendole ruoli tra i più disparati tra i quali *la signora Sirelli* nel **Così è (se vi pare)** di Luigi Pirandello, al fianco di Gigi Angelillo, Ludovica Modugno e Ugo Gregoretti, che la vorrà a sua volta con sé in alcuni dei suoi successivi lavori; poi *la signora* ne **Le Serve** di Jean Genet; la

Corifea nell'**Ecuba** interpretata da Valeria Moriconi per il Teatro Greco di Siracusa; *Calibano* ne **La Tempesta** di William Shakespeare; *Stella* in **Un tram che si chiama desiderio**, con Paola Quattrini e Enrico Lo Verso. Si tratta di una parte rappresentativa, ma non eusastiva della sua attività teatrale, alla quale da sempre affianca impegni radiofonici, televisivi, cinematografici, e di doppiaggio. Ancora calcando i più prestigiosi palcoscenici italiani ed europei, spazia dal teatro-danza, sotto la guida di Giancarlo Sepe, a spettacoli – concerto tratti dal repertorio del poeta napoletano Raffaele Viviani, avendo così l'occasione di riavvicinarsi alle sue origini, e di sfruttare la propria preparazione canora. Questo percorso la porterà presto ad essere scelta da Maurizio Scaparro per lo spettacolo **Don Giovanni, raccontato e cantato dai comici dell'arte**, dove, al fianco di Peppe Barra si troverà ad interpretare il ruolo di *Pimpinella* ed a cantare brani composti da Nicola Piovani e Germano Mazzocchetti, sotto la loro diretta guida. In questa stagione è protagonista, con Massimo Wertmuller e diretta da Ferdinando Ceriani, di **Salonico 43**, che dopo il debutto di Tel Aviv, avrà la sua prima italiana alla Biennale Teatro di Venezia 2008.

MARGOT DUFRENE (Faiza)

Nata il 16 aprile 1988, Margot trascorre la sua infanzia a Grambois, piccolo villaggio in Provenza, nel Sud della Francia. Fin dall'età di 12 anni, affascinata dal mestiere dell'attore, comincia a seguire dei corsi di teatro. Appena ottenuta la maturità, a 17 anni, inseguendo il suo sogno Margot lascia la Provenza per entrare alla Scuola D'Arte Drammatica Eva Saint Paul a Parigi. Benché giovanissima, la rete televisiva nazionale France 2 l'ha ingaggiata come dialogue Coach dell'attrice Tadrina Hoking. Durante un'audizione nella sua Scuola, Margot viene notata e scelta da Maurizio Scaparro per il ruolo di Faiza, che segna il suo esordio sul grande schermo

GEORGES CORRAFACE (Commissario di Polizia)

Nato a Parigi nel 1952 da genitori greci. Ha studiato recitazione con vari maestri, tra cui Antoine Vitez al **Conservatoire National Supérieur d'Art Dramatique de Paris**.

Ha recitato in due spettacoli con la **Comédie-Française**. Nella controversa pièce di Fernando Arrabal **Sur le fil** al Festival di Avignone, e nella versione flamenco di **Nozze di Sanguè** di Federico Garcia Lorca. Ha lavorato con Peter Brook in **La Tempesta** di Shakespeare (*Premio Molière* per il migliore spettacolo del 1991) e in **Le Mahabharata**, adattato da Jean-Claude Carrière, indimenticabile spettacolo, con un cast internazionale, recitato in francese e in inglese nella tournée europea e mondiale tra il 1984 e il 1989. Parla correntemente inglese, francese, greco e spagnolo e ha recitato in varie lingue straniere, fra cui il tedesco, e persino con gli accenti specifici dei personaggi da lui interpretati. Ha partecipato a numerosi film in lingua inglese, tra i quali: **Escape from Los Angeles** di John Carpenter, **Cristoforo Colombo-La scoperta** di John Glenn con Marlon Brando, **Not Without My Daughter** regia di Brian Gilbert con Sally Fields, **Impromptu** regia di James Lapine con Judy Davis, Emma Thompson e Hugh Grant, **Minotauro** regia di Jonathan Tumaz e **The Mahabharata** di Peter Brook con Vittorio Mezzogiorno. È stato proprio con questo ultimo film, divenuto punto di riferimento per i cinefili, che ha iniziato la sua carriera cinematografica. In Francia, ha recitato in film d'autore come: **Vive la mariée et la libération du Kurdistan** di Hiner Saleen, **Préférence** di Grégoire Delacourt con Anna Galiena, **C'est la tangente que je préfère** di Charlotte Silvera, **Stand-By** di Roch Stéphanik. In Spagna, è stato **La Passione Turca** di Vicente Arranda che lo ha reso famoso, seguito da **Meurt ma vie** di Mar Taragona, da **Km. 0** di Juan Luis Iborra e Yolanda Garcia Serrano e da **Reflejos** di Miguel Angel Vivas. In Grecia è stato **Quatuor en 4 Mouvements** di Lucia Rikaki e **Peppermint** di Kostas Kapakas a renderlo famoso, nonché i due film di Andreas Pantzis: **I Sfagi tou kokora** (La Strage del gallo) che ha vinto premi in numerosi festival di cinema fra cui quello di Salonico come Migliore Attore, e **To Tama** per il quale ha ricevuto il premio come Migliore Attore greco per il 2001. Nel 2003, ha riscosso un enorme successo popolare con il film **Touch of Spice**, tuttora record assoluto del box office greco. In Inghilterra, ha girato alcuni film per la BBC, fra cui **Bambino Mio** con Julie Walters e **Le Rouge et Le Noir** con Ewan McGregor, e nella serie poliziesca **L'Ispezzore Morse**.

Per la televisione ha lavorato, tra l'altro, in **Le Avventure del Giovane Indiana Jones** di George Lucas, diretto da Mike Newell, **Le Château des Oliviers** con Brigitte Fossey, **Tramontane** con Alexandra Vandernoot, **La Bicicletta Blu** con Laetitia Casta, **L'Emmerdeuse** con Marie-Anne Chazel, e ha interpretato il protagonista della fortunata serie **Alex Santana, il Negoziatore**.

Tra le curiosità: dopo molti provini, David Lean lo aveva scelto per interpretare il ruolo da protagonista in **Nostromo**, dal romanzo di Joseph Conrad, progetto non portato a termine. Questo film, inizialmente prodotto da Steven Spielberg, in cantiere per quattro anni, ha dato a Georges il privilegio di incontrare più volte David Lean e lo sceneggiatore Robert Bolt durante indimenticabili sedute di lavoro. Dal 2005 è presidente dell'International Film Festival Thessaloniki (Salonicco, Grecia).

Sito web: <http://www.corraface.net/>

ANTONIO CASAGRANDE (Proprietario teatro)

Nato a Napoli nel febbraio del 1931. Si diploma in canto e pianoforte al Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli. Debutta come cantante lirico (voce basso comico) al teatro Nuovo di Milano.

Dopo qualche anno, si presenta all'ex Teatro S. Erasmo di Napoli, dove il regista Franco Enriquez cercava un attore che sapesse cantare. Viene scritturato al S. Erasmo dove rimane per nove mesi. Quando Eduardo De Filippo bandisce un concorso per giovani attori, si propone a lui e lo vince. Resta per anni nella Compagnia di Eduardo e partecipa a tutte le commedie e a tutte le registrazioni televisive. Personaggi da ricordare: Settebellizze in **Napoli milionaria**, l'idraulico in **Filomena Marturano**, il poeta Strada in **Ditegli sempre sì** e in tante altre commedie. Debutta nel cinema con **La ragazza del bersagliere** per la regia di Blasetti, cui seguono altri films diretti da Mauro Bolognini (**Arabella**), Nanni Loy (**Made in Italy**, **Detenuto in attesa di giudizio**), Francesco Rosi (**Le mani sulla città**), Luciano De Crescenzo (**Così parlò Bellavista**), Vincenzo Salemme (**Amore a prima vista**). Lavora ancora in teatro con Luigi Squarzina, Giuseppe Patroni Griffi, Beppe Menegatti, Armando Pugliese. Da ricordare con Giuseppe Patroni Griffi in **Napoli notte e giorno** di Viviani al Festival di Spoleto. **Il figlio di Pulcinella** di Eduardo de Filippo per la regia di Roberto Guicciardini, e con la regia di Maurizio Scaparro in **Liolà** di Luigi Pirandello con Massimo Ranieri. Recentemente, oltre in teatro, ha lavorato in televisione nelle serie: **Carabinieri**, **Capri**, **La Squadra** e altri sceneggiati.